

**Spagna, sondaggi
Vola oltre il 42%
la destra di Aznar
Psoe al 28%**

Se si votasse oggi il Partito popolare spagnolo avrebbe 14 punti di vantaggio sui socialisti attualmente al governo. Secondo il sondaggio, pubblicato ieri dal quotidiano madrilenio «El Mundo», il Pp otterrebbe il 42% dei voti, il Psoe il 28,3% mentre i comunisti di Izquierda Unida avrebbero il 14,1. Questo risultato significherebbe per i conservatori di José María Aznar avere la maggioranza assoluta alla Camera dei deputati. Nell'ultimo sondaggio, pubblicato nel luglio scorso, il Pp aveva registrato una intenzione di voto pari al 41,7, il Psoe il 29,3 e il 13,5. Quello di ieri è il primo test reso noto dopo la decisione dei nazionalisti catalani di Convergència e Unió (CiU) di non sostenere più dall'esterno il governo socialista in seguito agli scandali venuti a galla negli ultimi mesi. I nazionalisti catalani hanno ritirato il loro appoggio, necessario in Parlamento dove i socialisti non hanno la maggioranza assoluta dei seggi, per costringere González a anticipare le elezioni a questo autunno. In un primo momento il premier aveva indicato la primavera del '96 come data possibile delle ormai inevitabili elezioni generali anticipate.



Festeggiamenti della folla al passaggio del Papa, ieri a Johannesburg

Nicky De Blois/Ap

La Turchia attribuisce l'azione al Pkk curdo
**Bomba a Smirne
Quattro morti**

Una bomba ha ucciso quattro persone a Smirne, in Turchia, e ne ha ferite altre 25, tra cui diversi soldati. L'attentato, non rivendicato ma attribuito ai separatisti curdi del Pkk, è avvenuto in un bar all'interno di un grande magazzino della città, la terza della Turchia. L'azione terroristica è l'ultima di una numerosa serie che ha avuto inizio dal '93, quando il Pkk ha proclamato l'estensione della guerra dall'Anatolia alla Turchia occidentale.

NOSTRO SERVIZIO

ANKARA. Quattro persone, tra cui un soldato turco, sono state uccise e altre 25 sono rimaste ferite, ieri mattina, nell'esplosione di una bomba in un caffè di Smirne (nella Turchia occidentale). La notizia è stata data dall'agenzia di stampa turca Anadolu. L'ordigno di tipo «a frammentazione» e munito di timer era stato lasciato nel cestino dei rifiuti del bar in un grande magazzino nel quartiere di Gazimur. Il locale, secondo la stessa fonte di agenzia, è solitamente frequentato nel week-end da soldati: sono infatti diversi i militari vittime dell'esplosione, uno è rimasto ucciso e altri quattro, appartenenti all'abitazione, sono stati feriti secondo quanto riferito dal canale televisivo TRT-7. La bomba ha colpito anche alcuni passanti, feriti dalle schegge. Una delle persone colpite è morta all'istante, le altre tre sono decedute in ospedale in seguito alle ferite.

L'attentato non è stato rivendicato da nessuna organizzazione, ma la polizia che indaga sull'esplosione attribuisce ugualmente questo tipo di azioni terroristiche al Partito dei lavoratori del Kurdistan (il separatista Pkk) che dal 1984 combatte una rivolta armata contro il governo di Ankara e che, da due anni a questa parte, ha realizzato numerosi attentati nelle grandi città dell'ovest e nelle località balneari turche. L'anno scorso, un attentato simile a quello di ieri in un grande magazzino nel centro di Smirne aveva provocato un morto e numerosi feriti. Il leader del Pkk, Abdullah Acalan, aveva minacciato a più riprese, dopo il '92, che si sarebbe «estesa la guerra» nelle grandi città dell'ovest come Smirne e Istanbul. Da allora, diversi attentati sempre realizzati con ordigni piazzati in cestini per i rifiuti sono stati registrati a Istanbul contro obiettivi civili, ma mai contro luoghi turistici. Nella notte tra il 27 e il 28 agosto, invece, tre attentati rivendicati dal Pkk hanno fatto due morti, un turco e un giordano, e ferito una quarantina di persone in uno dei luoghi turistici di Istanbul, Smirne, sulla costa del Mar Egeo, è la terza città della Turchia, con una popolazione di oltre due milioni e mezzo di abitanti, e ha anche un consistente insediamento curdo, di qualche centinaio di migliaia di uomini secondo le stime. Sempre ieri l'esercito turco ha reso noto che 23 miliziani turchi sono rimasti uccisi in Anatolia nel corso di diverse operazioni di polizia. La guerra che contrappone il Pkk al governo ha provocato finora la morte di circa ventimila persone, tra ribelli, militari e civili. Nonostante la guerra col governo, i curdi continuano a essere lacerati da lotte intestine che massa-

**«Sudafrica, l'esempio per tutti»
In trecentomila con Wojtyla a Johannesburg**

Di fronte ad una folla immensa e festante convenuta nell'ippodromo di Johannesburg, Papa Wojtyla ha detto che «i popoli, come le religioni, non possono arrivare divisi al Giubileo del Duemila» donde l'appello a «far tacere le armi nei Balcani, nel Ruanda, Burundi, Algeria». Ha indicato il nuovo Sudafrica come esempio del superamento di «pregiudizi razziali e rivalità etniche». Esaltazione del ruolo delle donne africane.

razziali e delle rivalità etniche» e «l'incontro di pace di Assisi del 1986» per sostenere che da quell'evento sono cominciati a crollare nel mondo, uno ad uno, i muri della separazione come i blocchi contrapposti e l'apartheid. Giovanni Paolo II ha indicato le donne africane e di ogni altra parte della Terra come le vere protagoniste di una futura convivenza mondiale pacifica. «La storia», ha osservato Papa Wojtyla - dimostra che le guerre vengono fatte soprattutto dagli uomini. E, osservando che è sempre stato così ed è così anche oggi, Papa Wojtyla ha elevato come un inno alle donne affermando: «Donna africana, maestra di pace; donna custode del mistero della vita; donna speranza e futuro della Chiesa e dell'umanità». Ed il Papa era commosso e come sciolto dalla spontaneità con cui, proprio le donne insieme agli uomini, hanno portato fino all'altare, danzando e muovendosi in modo ritmato e con le loro vesti multicolori come è la «nazione arcobaleno» per la diversità delle razze e dei gruppi etnici, la loro fede, la loro ansia di pace e di rinnovamento.

fondo del «fallimento» della precedente politica fondata sulla segregazione razziale e linguistica.

Ruanda e Burundi
È così che l'atteso incontro tra il Papa e le popolazioni sudafricane si è trasformato in una grande festa di pace e di speranza per le tante persone convenute all'ippodromo di Johannesburg, non soltanto, dai popolosi quartieri di questa grande e moderna città, ma anche dalle diverse regioni meridionali del Paese, meno evolute e bisognose di aiuti, con tremila autobus e dieci treni speciali. Il messaggio del Signore africano, che dopo il Carnevale il Papa ha portato anche in Sudafrica, è risuonato, quindi, come forte impegno da parte di tutti a realizzare la pace e la giustizia sia in quei Paesi africani travagliati ancora da conflitti interni (Ruanda e Burundi, Sudan, Liberia e Algeria), sia in Sudafrica i cui cittadini di ogni gruppo etnico e linguistico sono stati chiamati alle loro responsabilità. In particolare, le donne africane sono state sollecitate a scoprire la loro dignità e la loro missione di educatrici alla pace. Un impegno che è stato rinnovato ieri sera nella cattedrale di Cristo Re di Johannesburg. Stamane, Papa Wojtyla si trasferisce a Nairobi (Kenya) per rinnovare lo stesso messaggio di pace e di giustizia.

Futuro dell'Africa
E Giovanni Paolo II, entrando nel merito dei bisogni e dei problemi attuali, ha detto che «il tempo dei

ALGESTE SANTINI

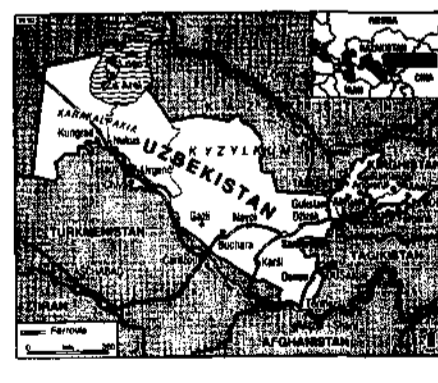
La messa che il Papa ha presieduto ieri mattina nell'ippodromo di Johannesburg, di fronte ad oltre duecentomila persone convenute da ogni parte, si è trasformata in una celebrazione del nuovo Sudafrica, impegnato nel processo di ricostruzione e di riconciliazione tra popoli che parlano tredici lingue diverse, alla presenza di tutti i protagonisti di tale evento storico. Davanti all'altare, fatto a forma di conchiglia, erano, infatti, Nelson Mandela, F. W. de Klerk, i vescovi cattolici tra cui quello di Johannesburg, mons. Joseph Orsmond, che ha dato il benvenuto al Papa, il vescovo Desmond Tutu ed i leaders di altre religioni che hanno dato un contributo importante per superare l'apartheid, oltre che semplici cattolici. Questi, in particolare, con le loro danze ed i loro canti suggestivi, hanno fatto sentire

al vescovo di Roma la loro gioia per una rinascita morale, politica e sociale del Paese che è appena cominciata e che richiede, come ha detto il Papa, un lungo cammino ed «il meglio che ciascuno può dare al servizio del bene comune». Il pensiero centrale dell'omelia del Papa ha riguardato la pace e dall'Africa ha lanciato una grande offensiva per il superamento delle guerre nel mondo perché «i popoli, come le religioni, non possono arrivare divisi al grande giubileo del duemila». Di qui il suo appello perché «tacciano le armi nei Balcani, in Ruanda e Burundi, in Sudan e in Algeria» e l'auspicio che «quallo che è avvenuto in Sudafrica sia di esempio e di aiuto». Infatti, in Sudafrica «la violenza ha ceduto il posto al dialogo, l'intolleranza alla solidarietà». E, dopo aver ricordato «il fallimento morale dei preconcetti

Onu e Banca mondiale in campo contro il più grave disastro ecologico dell'ex Urss
Emergenza Aral, la polvere salata uccide

L'Aral è morto, l'Aral uccide. Una delegazione dell'Onu arriva sulle rive del grande lago salato tra l'Uzbekistan e il Kazakistan per salvare la gente dalle polveri salate sollevate dalle tempeste. Se ne alzano cento milioni di tonnellate all'anno. «Il mare è irrecuperabile ma la vita della gente no», dice un esponente della Banca mondiale. Il disastro ecologico provocato dalla coltivazione intensa del cotone è uno dei più gravi del pianeta.

diale - Non vi si può rimettere l'acqua che non ha più. Siamo qui per salvare la gente e il resto dell'ambiente». Perché l'allarme dell'Onu è grande. Una ricerca parla di mortalità infantile quattro volte più alta che nel resto dell'ex impero, di cancro alla gola, di malattie respiratorie e agli occhi. In media - dice l'Onu - da queste parti si vive 20 anni di meno che nei paesi che hanno sostituito l'Unione sovietica, cioè si superano a stento i 40 anni. Tutto per colpa di quella apparentemente innocua polvere bianca. In seguito alle tempeste se ne alzano ogni anno cento milioni di tonnellate e si depositano nel raggio dei cento chilometri in cui non trovano l'acqua. Su uomini e cose. Bruciano i terreni sui quali non cresce più niente, e bruciano il corpo della gente. I capelli diventano bianchi, la pelle si secca, ma soprattutto sono in pericolo la gola e i polmoni che nessun sapone può liberare. Tre milioni e mezzo di persone condannate a trasformarsi



in statue di sale pur non avendo sobbeduto a nessun ordine divino. I primi a morire furono i pesci. Il lago si era dimezzato ma la salinità era quadruplicata. Sparì così anche l'industria legata alla pesca e i pescatori. Erano soprattutto «karakalpak», da sempre abitanti dell'area rivierasca. Si trasformarono tutti in contadini, o meglio coltivatori di uno sirano arbusto, bianco come la neve e come il sale, che da una decina di anni cresce lungo le rive del lago. Ha una straordinaria qualità, impedisce alla polvere salata di volare via perché se ne ciba. Ne sono stati piantati per 550 kmq. ma sono ancora niente in confronto ai 36.000 kmq perduti del lago. È scattata così una corsa contro il tempo: o si riescono a piantare altre migliaia e migliaia di questi arbusti oppure fra 30-40 anni nessun essere umano potrà più abitare da queste parti. Il disastro venne alla luce in periodo di perestrojka e di glasnost, una decina di anni fa. Da allora si è tentato di fermare il ritiro delle ac-

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
MADDALENA TULANTI

MOSCA. Penetra negli occhi, nella pelle, nei polmoni. E provoca malattie gravissime come il cancro alla gola. È la polvere di sale sprigionata dal disseccamento dell'Aral, il gran lago salato tra l'Uzbekistan e il Kazakistan, per definizione la catastrofe ecologica più grave causata dall'ex Urss insieme a quella di Chernobyl. Era il quarto lago della terra, 66.500 kmq. «Era perché in trentacinque anni l'Aral ha perso tre quarti del suo acqua e si è ritirato di oltre cento chilometri»

**Assassinato
In Algeria
un candidato
a presidente**

Uomini armati hanno ucciso ieri mattina presto a Boudouaou (presso Boudjmaa, 30 km ad est di Algeri) Abdelhafid Benhadid, candidato nelle elezioni presidenziali del prossimo 16 novembre. Lo ha detto la polizia. Si tratta del primo candidato presidenziale a restare vittima della violenza degli integralisti islamici, che intendono sabotare le elezioni. Sei o sette uomini armati hanno ucciso e colpito d'arma da fuoco Benhadid, che era appena uscito di casa per recarsi al lavoro. Il 27 agosto scorso, ricorda l'agenzia Aps, Benhadid, un ex membro del Fronte di liberazione nazionale (Fln, l'ex partito unico), presidente di un'associazione culturale, aveva annunciato l'intenzione di concorrere per la poltrona presidenziale. Sono finora 17 i candidati per le elezioni presidenziali di novembre. Le elezioni sono avversate sia dagli estremisti islamici che lottano per rovesciare il governo sostenuto dalle forze armate, sia dai partiti di opposizione legali, che chiedono un negoziato con i fondamentalisti che metta fine alle violenze prima del voto.

**Londra
Serial killer
per ventotto
prostitute**

LONDRA. Lo spettro di Jack lo squartatore si aggira di nuovo con spavento tra le donne che nei quartieri a luci rosse delle città britanniche lavorano sui marciapiedi. Ventotto prostitute sono state uccise in Gran Bretagna dal 1990 ad oggi: per venti non è stato ancora trovato il colpevole e sembra possibile che almeno in parte i brutali omicidi - in genere preceduti da stupri selvaggi - siano opera di un unico serial killer affetto da gravissime turbe sessuali. Per David Cox, ispettore di polizia a Leicester, ci sono senz'altro «legami comuni» nel modo in cui sette delle venti passaggiaie sono state ammazzate. Cox ha incominciato a fare confronti tra i vari delitti nel marzo scorso, dopo che nei pressi di Leicester - una città dell'Inghilterra centrale - è stato scoperto il cadavere di una prostituta.